

**Marisa Ranieri Panetta**

**LE DONNE CHE  
FECERO L'IMPERO**

*Tre secoli di potere  
all'ombra dei Cesari*

Salerno editrice,

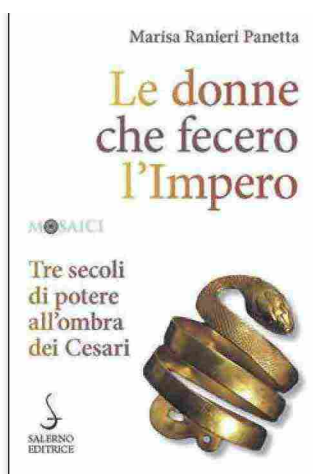
Roma, 260 pp.

**18,00 euro**

**ISBN 978-88-6973-469-4**

[www.salernoeditrice.it](http://www.salernoeditrice.it)

Ancora di donne e potere si parla nel libro dell'archeologa, saggista e giornalista Marisa Ranieri Panetta. Il volume prende in esame alcune figure femminili che, dal I secolo a.C. al III secolo d.C. occuparono un posto significativo nella storia dinastica, partecipando alla gestione del modello imperiale e influenzando in qualche caso anche importanti nomine nella carriera politica. Il primo profilo biografico spetta a Cleopatra, unica monarca del Mediterraneo in grado di condizionare le scelte politiche di uomini di grande potere. Passata alla storia, a causa dell'ostile propaganda augustea, come donna lussuosa e scellerata, la regina fu invece dotata di grande intelligenza e cultura. Se Augusto, infatti, poté trasformare una Roma «di pietra» in una città «di marmo» e se riuscì a creare con genialità una monarchia con un'impalcatura repubblicana fu anche grazie alle immense ricchezze del regno di Cleopatra appena conquistato. L'autrice passa poi a raccontarci di Livia,



moglie di Augusto, rappresentante eccellente delle virtù tradizionali romane, ma capace di avere grande presa sull'imperatore e di contribuire all'ascesa al trono di suo figlio Tiberio. Segue, poi, la vita di Agrippina Minore, madre di Nerone che, destreggiandosi in situazioni difficili, ha perseguito fino in fondo l'obiettivo di comandare e di essere riverita. Dalle fonti letterarie, sembra invece che Plotina, moglie di Traiano – della quale si sa pochissimo – abbia manomesso il testamento del marito al fine di far eleggere imperatore Adriano. A chiusura di questa bella rassegna di donne al «vertice» ritroviamo Giulia Domna, che l'autrice definisce, usando un neologismo, un'*influencer* dell'epoca, colta, autorevole, braccio destro del marito e poi del figlio Caracalla in ogni iniziativa e nella gestione del potere. Grande mediatrice tra istanze orientali e occidentali,

affascinò e incuriosì i suoi sudditi suscitando invidie e ammirazione. Dopo la sua morte dovrà trascorrere molto tempo prima che altre donne lascino il segno nella storia. Toccherà a Elena, madre di Costantino e poi a Teodora, moglie di Giustiniano, che si distingueranno nel nome di un'altra religione, il cristianesimo, e di un'altra capitale: Costantinopoli. Attraverso la vita di queste donne scorrono tre secoli di storia romana. Ranieri Panetta conclude ricordando che «nella loro declinazione, non troviamo periodi definiti con nomi femminili: è sempre l'età di Augusto, di Nerone, di Traiano o di Settimio Severo. Le fonti storiche ci consegnano ritratti di matrone all'apice della scala sociale, macchiati di insinuazioni malevole, ed esse sono ricordate più per i vizi a loro attribuiti che per le indiscutibili virtù».

L. C.

**Vincenzo Farinella  
e Alfonsina Russo,  
con Alessandro D'Alessio  
e Stefano Borghini (a cura di)**

**RAFFAELLO  
E LA DOMUS AUREA**

*L'invenzione delle  
grottesche*

Electa, Milano, 270 pp.,

ill. col. e b/n

**39,00 euro**

**ISBN 978-88-918-9006-1**

[www.electa.it](http://www.electa.it)

Il volume è stato realizzato in previsione della mostra che avrebbe dovuto

essere inaugurata nella *Domus Aurea* ed è stata rinviata a causa dei provvedimenti adottati per contrastare la diffusione del Covid-19. In attesa che la rassegna – uno degli appuntamenti più attesi fra quelli organizzati nel cinquecentenario della morte di Raffaello – possa finalmente avere luogo, ci si può dunque avvicinare all'argomento, trattato in maniera ampia e dettagliata, grazie al concorso dei molti specialisti riuniti nel volume. In apertura, c'è spazio per la storia e l'architettura della *Domus Aurea* (un complesso che, sebbene solo parzialmente conservatosi, non cessa di stupire), per poi passare al rapporto speciale che il maestro urbinato stabilì con il grandioso monumento. Un'opera da leggere e da guardare, grazie alla quale non sarà difficile intuire perché le «grottesche» furono capaci di esercitare un così profondo e duraturo fascino su Raffaello, ma non solo.

Stefano Mammini

